

CONFINDUSTRIA La provincia tra le più colpite dalla crisi negli investimenti degli enti locali

«Opere pubbliche, è tracollo»

*I Costruttori segnalano un tonfo del 31%. E l'Anci ribatte: tutta colpa del Patto di stabilità***Lauredana Marsiglia**

BELLUNO

In soli tre anni si è passati da 54 a 41 bandi per la realizzazione di opere pubbliche, con una quota di investimento complessivo scesa paurosamente da 52,5 a 16,2 milioni di euro (-31%). Il dato, elaborato dalla sezione Costruttori di Confindustria Belluno, guidata da Domenico Limana, prende in esame le principali stazioni appaltanti della provincia, ovvero Comuni, Ulss, Ater, Bim, Veneto Strade, Anas e altri enti minori. L'Associazione nazionale Comuni d'Italia, per bocca del presidente Veneto, Giorgio Dal Negro, ribatte che ad ingessare anche i Comuni più virtuosi, dotati quindi di una capacità di spesa, ci sta il cappio del Patto di stabilità.

«Ci sono molti Comuni Veneti - dice Dal Negro che tocca anche l'aspetto dei vincoli di bilancio imposti dall'Europa - che hanno avanzi di esercizio e, paradossalmente, non li possono spendere».

Il dato dei Costruttori bellunesi mette a fuoco gli ultimi tre anni, avallando in pieno l'indagine pubblicata nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore sulle 50 peggiori province italiane per calo negli investimenti pubblici. Belluno viene piazzata al 16esimo posto con un calo del 17,2% che è dato dal raffronto della media sugli anni 2005-07 e 2007-09.

A questa catastrofe, che darà i frutti più amari nella primavera 2012, quando l'edilizia si risveglierà dal forzato letargo invernale, si aggiunge l'allungamento dei tempi nei pagamenti. Dai 100-120 giorni, spiega il presidente Limana, si è passati a 180 giorni dall'emissione della fattura. «Oltre i termini di legge scattano gli interessi - spiega il presidente - ma non bastano certo a coprire quelli di fidi e scoperti accesi dagli imprenditori per colmare i ritardi. Molti stanno addirittura mettendo mano al patrimonio personale, perché le banche stringono sempre di più i cordoni. Vogliono continue garanzie, costringendo a portare nuove fatture per copri-

re quelle vecchie ancora scoperte».

Con il calo dell'edilizia, che solo nello scorso anno ha visto chiudere tre colossi del settore, come Merotto, Roni e Vanz, si aggiunge poi l'indotto, vastissimo, tanto da produrre un rapporto di 1 a 3.

«Non possiamo andare avanti così - afferma Limana - dobbiamo assolutamente inventarci qualcosa per tenere acceso il motore dell'edilizia. Nella prossima riunione dell'Anace veneto (che segue la contestata assise nazionale dove gli imprenditori hanno fischiato il ministro Sacconi, ndr) metteremo sul tavolo delle proposte per cercare di rilanciare quantomeno il settore privato. La proposta è di arrivare ad una classificazione degli edifici che porti il Governo a dare degli incentivi in rapporto al grado di ecosostenibilità dell'edificio. La stessa misura potrebbe essere presa per il pubblico».

E la politica locale che fa? «Poco o niente» è l'amara conclusione del presidente Limana.

© riproduzione riservata

Spesa per investimenti dei Comuni

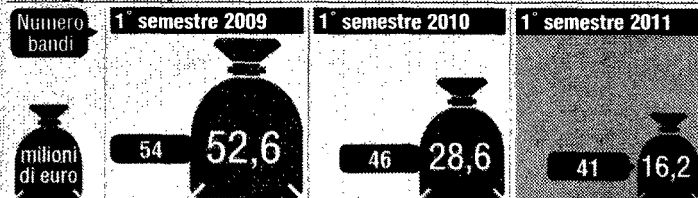
raggruppati per Provincia

Posizione in classifica	Province	Media procapite in euro		Differenza percentuale
		2005-07	2007-09	
1	TRIESTE	419	264	-37,1%
5	ROVIGO	199	159	-19,9%
7	VENEZIA	351	283	-19,3%
16	BELLUNO	330	274	-17,2%
25	UDINE	386	324	-16,0%
43	PORDENONE	366	324	-11,4%
50	VERONA	225	204	-9,4%
Media nazionale		261	241	-7,7%



CONFINDUSTRIA

Gli appalti in provincia di Belluno



Fonte: Confindustria Belluno Delomiti - Sezioni costruttori edili

CONFINDUSTRIA

